

Come è nata la sua candidatura di 10 anni fa?

A Senigallia il PDS nel 1998 aveva perso le elezioni perché aveva sbagliato il candidato a Sindaco: aveva eletto la maggioranza dei consiglieri e non il suo sindaco. Un forte segnale di bocciatura, una sconfitta che ha lacerato fortemente il partito. La caduta di Marcantoni, che non aveva la maggioranza dei consiglieri, ha indotto una riflessione accelerata nel partito su cosa fare per cercare di riconquistare subito la città. La lacerazione, forte, tra le due fazioni ha impedito all'una e all'altra di esprimere una candidatura unitaria. Quindi il partito ha richiesto la disponibilità a me che ero fuori da questa guerra intestina e non avevo nessuna responsabilità della sconfitta di Chiappa. Avevo smesso di fare il parlamentare nel 1996, e lavoravo alla Marchetti. Ci ho messo molto a dire il mio sì perché era una situazione veramente brutta. Ma quando c'è da fare qualche cosa che ha un risvolto collettivo, anche se personalmente ti esponi, si dice di sì. Io ho detto sì a due giovani: Maurizio Mangialardi che era segretario del partito e a Cristian Ramazzotti che era il suo vice. Discussioni a non finire. Mi hanno convinto e ho detto sì a loro perché non c'entravano nulla con la sconfitta dovuta alle rivalità intestine della mia generazione. Ho chiesto libertà di movimento. Mi hanno dato carta bianca. Così abbiamo rimesso insieme i cocci, rischiando io, ex parlamentare, di rompermi l'osso del collo. Tanti che mi dicevano: "*Chi te lo fa fare*". Ne è valsa la pena.

Dieci anni fa la giunta era stata annunciata già prima del ballottaggio.

Dieci anni fa per me era doveroso indicare la giunta tra il primo ed il secondo turno perché, non avendo fatto apparentamenti, gli elettori attendevano di capire l'orientamento del Sindaco rispetto a segmenti di società senigalliese che potevano ritrovarsi rappresentati da una giunta aperta e non semplicemente espressione dei partiti che mi avevano sostenuto al primo turno. Ho indicato la giunta, con Bertolini e Pina Massi che non erano attesi come assessori. Ho indicato anche dei consiglieri del sindaco, ricordo Giorgio Sagrati del GSA che fu il mio consigliere alle politiche ambientali e Massimo Colocci che fu consigliere alle politiche culturali. Ho voluto dare un segnale: non apparentamenti, ma una proposta capace di intercettare sensibilità ed orientamenti politici che non stavano tutti dentro la coalizione. La città vi si è riconosciuta.

Cinque anni fa la sera del primo consiglio comunale i partiti non erano ancora d'accordo sulla giunta. Lei convocò una conferenza stampa estemporanea in cui annunciò la giunta: prendere o lasciare. Ed ovviamente i partiti accettarono.

Cinque anni fa, avendo vinto al primo turno, c'erano aspettative da parte di tutti i partiti che facevano parte della coalizione. E' stato necessario interrompere il balletto dei rilanci: c'era sempre qualcuno che rimaneva scontento. Avendo vinto con oltre il 56% non potevo far attendere la nuova giunta come facevano i partiti per difficoltà loro a fare sintesi. Ad un certo tempo ho detto: voi non siete stati capaci di fare sintesi, di farmi una proposta per me significativa e quindi questa è la giunta, e chi ci sta ci sta. Ho dovuto fare una forzatura, ma è stata una giunta forte ed autorevole.

In quel passaggio il "decisionismo" del sindaco ha aiutato i partiti a venir fuori dall'impasse degli accordi tra di loro e al loro interno. In qualche modo il sindaco si è preso anche le loro responsabilità.

Non essere di Senigallia ma di Monterado ha portato problemi e incomprensioni?

Non c'è dubbio che essere di Monterado, pur essendo Senigallia la mia città politica, perché ho sempre rappresentato Senigallia prima in Regione poi in Parlamento ha pesato. Per questo mi sento di ringraziare ancora più fortemente i senigalliesi per l'apertura di credito che mi hanno fatto.

Il fatto che i Senigalliesi si siano fidati di me è un motivo di gratitudine nei confronti di questa città perché si è messa nelle mani di "*una che veniva da Monterado*". Questa cosa tra l'altro l'opposizione l'ha usata e l'ha calvalcata.

Il "decisionismo" del sindaco, quindi un rapporto abbastanza duro con il consiglio comunale, è stata delle accuse più frequenti da parte dell'opposizione che ha spesso insistito sull'approvazione al mattino della Variante Arcevese o i

pochi secondi a disposizione per la discussione sul Piano Cervellati.

Si può vedere l'altra faccia della medaglia. Io lo chiamo "l'assunzione di responsabilità". Chi governa ha il dovere di ascoltare, di sentire tutte le componenti cittadine, non solo quelle politiche, però ha anche il dovere di fare sintesi e di prendere delle decisioni altrimenti la città resterebbe in balia di se stessa. Una classe politica che ha avuto la fiducia per prendere la guida della città deve assumersi la responsabilità delle decisioni anche nei tempi in cui le decisioni vanno prese. Faccio un esempio: per quanto riguarda la complanare, se noi non avessimo deciso a Senigallia che cosa volevamo in quel tempo in cui Anas, Società Autostrade e Regione stavano decidendo noi avremmo perso una grande occasione. In altre località delle Marche stanno adesso discutendo sulle opere compensative, da noi le stanno costruendo.

Il decisionismo è il coraggio di assumersi responsabilità e prendere decisioni, dopo aver sentito tutti, nel tempo in cui devi prenderle, e non dopo anni, quando ormai quella decisione è già superata dai fatti.

In Consiglio Comunale l'opposizione ha accentuato la versione negativa del coraggio della responsabilità chiamandola decisionismo, restrizione della democrazia, eccetera... il Consiglio Comunale, come maggioranza che si ritrovava nel programma di governo, non è mai stato imbavagliato o costretto a votare atti.

La variante Arcevese è stata in consiglio per 27 ore perché c'era ostruzionismo. di fronte all'ostruzionismo la maggioranza si è assunta la responsabilità di stare in consiglio ininterrottamente per 27 ore per approvare il suo progetto.

Il voto senza discussione sul Piano Cervellati è stata una legittima difesa rispetto ad un ostruzionismo che puntava a far saltare la discussione ed il voto. La maggioranza ha il diritto-dovere di superare dei passaggi stretti utilizzando le norme del regolamento. Se l'opposizione fa ostruzionismo pretestuosamente non per migliorare l'atto ma per farlo saltare la maggioranza, utilizzando il regolamento in modo che si possa votare.

Il rapporto Giunta-Consiglio non è stato problematico con tutto il consiglio. Quando ci sono tensioni queste si ripercuotono innanzitutto nella maggioranza consigliare che si sente stretta dalla giunta e non trova il tempo per gli approfondimenti. Questo non è mai capitato: non abbiamo mai avuto frizioni tra la maggioranza e la Giunta, abbiamo avuto frizioni in consiglio dovute ad un modo di gestire l'opposizione prima dal Coordinamento Civico, poi dal PdL ed infine da Mancini e Bacchiocchi. Sono loro che hanno utilizzato le norme del regolamento non per dare il loro contributo ma per tentare di impedire al Consiglio di svolgere il suo ruolo.

L'auspicio per il futuro è che si parta con un piede diverso e che tra maggioranza ed opposizione in Consiglio ci sia un confronto vero, così che le decisioni siano più rispettose del sentimento diffuso della città.

Il Summer Jamboree è nato nel suo primo anno da sindaco.

Il Summer Jamboree è nato per gioco. C'è stata questa proposta all'allora assessore Nardella (da Angelo Diliberto ed Andrea Celidoni) che la portò in giunta. Io ricordo il mio scetticismo: eravamo alla ricerca di manifestazioni che valorizzassero l'identità cittadina. Io ero molto tiepida, ma Andrea era molto convinto così gli abbiamo dato un piccolo contributo.

La manifestazione è piaciuta e l'anno dopo ci abbiamo investito un po' di più. Il terzo anno era già esplosa.

E' diventata la nostra manifestazione di punta e di alto livello qualitativo. Siamo così contenti che prima di andar via, dal 2009, ho fatto un contratto pluriennale per ancorarla a Senigallia.

Claudio Cavallari non viene invitato alla conferenze stampa del Comune. Come mai?

Cavallari veniva regolarmente invitato come tutti alle conferenze stampa. Non solo aveva un atteggiamento di disturbo, provocatorio, interrompeva... però questo ci sta, fa parte dei rapporti. Ma Cavallari scriveva cose tali che l'amministrazione è stata costretta a sporgere querela per diffamazione a mezzo stampa in diverse occasioni, sia come amministrazione che personalmente io ed altri assessori.

Ho deciso di non invitarlo più perché aveva un comportamento deontologicamente

scorretto. Ha scritto per chiedere informazioni l'Ordine dei Giornalisti a cui Cavallari si era rivolto. Ho risposto con le mie motivazioni e la cosa non ha più avuto seguito.

Sono vere le voci secondo cui l'Amministrazione avrebbe chiesto al Corriere Adriatico di non inviare Vincenzo Olivieri alle conferenze stampa?

Non esiste. Nego questa cosa. Ci sono comportamenti e atteggiamenti differenti da parte di ogni giornalista. Per quanto mi riguarda ho avuto un atteggiamento fermo, ampiamente motivato, solo nei confronti di Cavallari. Nego nel modo più categorico questa cosa.

Nel 2002 è stata ampliata la coalizione a Verdi e Rifondazione. Un fatto che ha anticipato una tendenza che poi è diventata nazionale.

Quando sono diventata sindaco nel 2000 vivevo questa lacerazione a sinistra come una questione da affrontare perché c'era una contraddizione troppo forte. Mi sono fin da subito adoperata per ricreare dei rapporti di unità con tutto lo schieramento di centrosinistra. Noi facevamo una politica che sviluppava gli stessi contenuti che portavano avanti Verdi e Rifondazione. In consiglio ci ritrovavamo con degli scontri pretestuosi. Dopo due anni e mezzo le diffidenze sono cadute.

Quindi la politica dell'amministrazione dopo l'accordo non è cambiata?

La maggioranza è cambiata e si è allargata perché la politica che noi facevamo era condivisa nel merito da Rifondazione e Verdi. Loro sono entrati in maggioranza a metà mandato riconoscendo che quello che si stava facendo era quello che avrebbero voluto dal governo cittadino. Nel 2000 non si fidavano, ma visto all'opera l'amministrazione Angeloni hanno iniziato a fidarsi. D'altrapiarte abbiamo fatto la variante costiera subito, una svolta nella politica urbanistica ed ambientale che era quello che loro da 20 anni chiedevano.

Il loro ingresso ha rafforzato la politica di "riformismo radicale" che noi abbiamo portato avanti. Penso ai rifiuti: siamo la prima città di una certa dimensione che è passata al porta a porta. Alla mobilità sostenibile, le piste ciclabili, il bike sharing, il trasporto pubblico, la demolizione dell'antenna a Scapezzano, il cambio della politica urbanistica, la pista ciclabile al lungomare.

Durante il primo mandato sono stati messi a pagamento i parcheggi del centro storico.

Dopo l'ingresso di Verdi e Rifondazione è stato più facile. E' venuta meno l'opposizione da sinistra: prima avevo l'opposizione a destra, a sinistra e anche dentro casa...

Cosa intende per opposizione 'dentro casa'?

Abbiamo impostato politiche molto innovative, come la sostenibilità dello sviluppo. Per far capire che Senigallia non poteva crescere urbanisticamente come aveva fatto negli anni precedenti c'è voluto un po'. Ma è comprensibile, era un modello di sviluppo economico: si pensava che il turismo potesse crescere anche con le seconde case. Con quella politica si dava una risposta al turismo e all'edilizia. Questa innovazione ha richiesto tempi di maturazione della condivisione.

Io ho avuto grandi scontri coi bagnini perché il piano degli arenili, che ancora c'è, che poteva essere una buona sintesi di 20 anni fa, non era più adeguato alla visione che io avevo del turismo di qualità per Senigallia. La spinta che mi veniva dai bagnini era di allargare ancora le maglie: non solo l'estate ma anche l'inverno, non solo l'office, ma anche i gazebo, non solo i campi d'estate, ma anche l'inverno. È stato uno scontro feroce, specie i primi cinque anni. Ma non siamo riusciti a passare alla fase di nuova progettazione dell'arenile. Spero siano mature le condizioni per cui lo possa fare la nuova amministrazione.

Per far accettare queste cose al mio partito, che ha sempre governato la città, c'è voluto un po'. Abbiamo obbligato a ripensare il modello di sviluppo. Dieci anni fa Senigallia era un po' decadente: dovevamo inventarci qualcosa. Abbiamo inaugurato la Rotonda, abbiamo favorito nuove attività nel centro storico, che vive l'estate e anche l'inverno, abbiamo fermato la speculazione sul lungomare.

Poi è arrivato il Caterraduno...

La cosa è nata da Luigi Rebecchini e Velia Papa. La proposta in giunta è arrivata da entrambi, poi l'ha seguita Rebecchini. Così ci siamo candidati. Ho iniziato ad ascoltare Caterpillar in quel momento. Loro ci hanno scelto. Doveva essere un anno, ma loro si sono trovati bene, sia l'organizzazione che il pubblico che è molto in sintonia con le tematiche con cui ci siamo caratterizzati come la sostenibilità, la legalità, la socialità, il pacifismo. Hanno trovato una città a loro misura e sono rimasti. E' nato questo rapporto che è molto solido e mi auguro possa proseguire anche se Caterpillar sta cambiando, essendo diventata una trasmissione di punta.

Sia con il Summer Jamboree che col Caterraduno che sono le due manifestazioni più riuscite, abbiamo cercato di coniugare il contenuto artistico delle manifestazioni con il traino pubblicitario. Il Caterraduno non è solo una settimana di spettacoli, ma è la pubblicità che ci fanno tutto l'anno.

Senigallia, caso raro, ha tre donne in ruoli di spicco, Luana Angeloni sindaco, Patrizia Casagrande presidente della Provincia e Silvana Amati prima consigliere regionale ed ora senatrice. Cosa ha voluto dire questo per Senigallia?

Ci siamo definiti la città delle donne perché purtroppo è abbastanza raro che ci siano donne ai vertici istituzionali come è capitato a Senigallia. Questo è un grande valore per tutte le donne di Senigallia, vuol dire che se tre donne hanno potuto raggiungere i vertici c'è un mondo femminile molto fervido e vitale.

Il rapporto tra noi tre è stato prima di tutto un rapporto politico, di partito. Siamo tutte e tre nate nel PCI e passate via via fino al PD. Il rapporto negli anni è diventato un rapporto di amicizia, in particolare con Patrizia con cui sono amica da 30 anni. Con Silvana un po' meno perché c'è stata meno frequentazione personale.

Poter far conto su un presidente di provincia, o prima un assessore, su un consigliere regionale poi su un parlamentare chiaramente è stata una collaborazione piena e proficua sul piano istituzionale rispetto alle esigenze di Senigallia.

Negli ultimi cinque anni, dopo il passaggio di Silvana Amati dal Consiglio Regionale al Senato, Senigallia non ha avuto rappresentanze in Consiglio Regionale.

Sono stati anni più impegnativi e con qualche difficoltà in più. Il fatto che io abbia fatto politica a vari livelli ed abbia quindi relazioni e capacità di muovermi ha un po' supplito, ma non c'è dubbio che noi ne abbiamo risentito. Penso alla partita sulla sanità: abbiamo combattuto per rilanciare l'ospedale, abbiamo fatto una battaglia dal basso. Aver avuto un Consigliere Regionale avrebbe aiutato. Io sono diventata presidente del CAL (Consiglio Regionale delle Autonomie Locali) che è un nuovo organismo previsto dalla Costituzione che è stato insediato dalla Regione poco più di tre anni fa, in pratica l'interlocutore istituzionale della Regione per tutte quelle leggi e quegli atti amministrativi che hanno a che fare con gli enti locali.

In questa situazione per Mangialardi i prossimi cinque anni saranno difficili?

Mi spiace che Michelangelo Guzzonato per pochi voti non ce l'abbia fatta, mi auguro che il suo ricorso vada a buon fine. Se così non dovesse essere Mangialardi è stato quello che di più si è occupato dei rapporti interistituzionali. Per le deleghe che aveva, ambiente, lavori pubblici, urbanistica, è stato quello che insieme a me ha seguito certi temi ed ha anche allacciato relazioni. In continuità con questa esperienza potrà ben sviluppare rapporti istituzionali.

In questi dieci anni siamo passati dalla gestione comunale dei rifiuti, del gas e dell'acqua alla gestione intercomunale, all'inizio me ne sono occupata direttamente, poi se ne è occupato da solo. Nel 2000 ho preso il posto dal ministero (e ci ho messo un anno e mezzo) poi per 8 anni e mezzo se ne è occupato Maurizio. Penso che la sua esperienza in questi anni lo possa mettere nelle condizioni di proseguire il lavoro.

Torniamo a parlare di donne: nelle sue giunte non sono mai mancate le donne.

Ho avuto l'impressione che a volte le ha scelte anche al di là dei loro meriti.

Io credo sia necessaria una rappresentanza femminile, non solo in consiglio, ma anche in giunta. Per me è stato un fatto assolutamente doveroso. Che io fossi sindaco donna in qualche modo ha condizionato: quando dicevo "voglio una, due, tre donne" mi rispondevano "ma anche tu sei donna, anche tu conti". Ciò nonostante ho voluto che le donne ci fossero, facendo anche delle forzature, forzature che considero giuste, che valga la pena farle, se no le donne non passerebbero mai perché c'è sempre qualche uomo più bravo. Ci vuole chi dice "no, comunque deve essere donna". Cosa che io ho fatto con Patrizia Giacomelli. Era consigliera comunale, l'ho conosciuta nella gestione del Centro Sociale di Sant'Angelo e nella Circostrizione, mi era sembrata una persona molto legata al suo territorio e molto pragmatica, in grado di dare il suo contributo. Le deleghe che ha avuto le ha gestite, senza clamori, senza visibilità sui media, però ha costruito un legame molto forte con tutta la realtà del decentramento, così come si è occupata di pari opportunità in stretto rapporto col Consiglio delle Donne, si è occupata di politiche di integrazione organizzando iniziative, corsi di lingua per le donne straniere, servizi di accoglienza per i bambini delle famiglie straniere. Si è occupata di cose che appartengono più alla quotidianità ma che fanno meno clamore, ma la sua parte l'ha fatta. Ritengo che sia stato giusto dire "comunque voglio una donna".

Velia Papa è stata scelta perché è una grande esperta di politiche teatrali e di spettacolo, ma anche perché è una donna. Tra l'altro la conosco da trent'anni quindi andavo a colpo sicuro e sapevo che contributo poteva dare.

Su Nilde Cerri ho già detto, non aggiungo altro. Secondo me sarebbe diventata una leader, ne aveva la stoffa.

Pina Massi è stata un assessore preziosa, lei ha impostato le nostre politiche sociali, che hanno potuto far leva su un bagaglio storico: il welfare a Senigallia è consolidato da decenni, è una caratteristica di questa città grazie a tutti i governi di sinistra che ha avuto. Pina Massi ha portato molte innovazioni, il welfare è stato ripensato in molti aspetti: penso al centro diurno Alzheimer, al Centro Residenziale del Rosciolo, la comunità di via Capanna, le politiche di integrazione degli stranieri, l'assistenza domiciliare. Su questa impostazione abbiamo proseguito nei 5 anni seguenti con Fabrizio Volpini.

Dopo tanti lavori pubblici Senigallia ha un nuovo volto, ma ci sono stati tanti contenziosi, penso ad esempio all'Ex GIL.

Alcuni contenziosi, non tanti, di tanti cantieri che sono andati lisci come l'olio e che in pochi mesi hanno realizzato un cambiamento che è sotto gli occhi di tutti non se ne parla. Purtroppo il contenzioso è insito nelle norme degli appalti pubblici: non c'è stazione appaltante pubblica che non incappi in contenziosi. Penso ai cantieri a Senigallia dell'ERAP, in via Piave hanno dovuto cacciare tre imprese e poi dare i lavori in economia a piccole imprese locali.

Noi abbiamo avuto una grossa grana, che è la GIL, gli altri sono quasi fisiologici e assolutamente gestibili. Quando invece, come nel caso GIL, subentra un arbitrato la pubblica amministrazione soccombe nel 95% dei casi. Questo deve far riflettere sul sistema che è un sistema malato.

Io però comincio a prendermi qualche soddisfazione, postuma rispetto al mio mandato: per la GIL per cui abbiamo tanto sofferto critiche dall'opposizione e dai media, il giorno dopo le elezioni, il 30 marzo, c'è stato un rinvio a giudizio del titolare dell'impresa e del suo direttore dei lavori, ed il direttore dei lavori del Comune, un tecnico esterno, ha patteggiato una condanna a due anni con la condizionale riconoscendo la sua colpa e le sue responsabilità. Nel caso GIL siamo stati vittima di un sistema malato. Purtroppo è difficile spiegare all'opinione pubblica come funziona questo sistema malato.

Spiace che a mettere all'indice il Comune e la propria struttura siano consiglieri comunali di opposizione che lo fanno più per propria visibilità che per dare un contributo.

Convinta che il Comune è stato vittima di un sistema malato ho preso tutto il materiale e l'ho personalmente portato al Procuratore della Repubblica che ha aperto un procedimento, che ha portato ad un rinvio a giudizio ed a un patteggiamento con condanna a 2 anni. Ora ci sarà un processo e vedremo come andrà a finire. Ma io sono certa che il Comune di Senigallia ha dovuto sborsare più di due milioni di euro

ingiustamente perché siamo stati raggirati da un'impresa che ha fatto un subappalto senza essere autorizzata e che non ha nemmeno pagato la ditta. Ora abbiamo la soddisfazione che c'è un giudice che vuole vederci chiaro. Il fatto che abbiamo subito un pignoramento è una cosa che mi indigna: spero che il Comune pretenda giustizia fino all'ultimo.

Il grosso dei lavori pubblici che hanno cambiato il volto della città è stato gestito senza problemi, diversamente non si sarebbero potuti realizzare tutti quei lavori in pochi anni: Rotonda, Piscina Saline, Foro Annonario, Corso Matteotti, Via Carducci...

Tra i tanti lavori realizzati ce ne è uno che proprio non mi è piaciuto: Ponte Zavatti e la zona del Casello. Da ciclista mi sento in trappola in quella zona.

Un'opera pubblica di quel tipo che viene realizzata dopo che sono stati costruiti tutti gli edifici commerciali con legittime esigenze da soddisfare quindi si son dovuti fare tanti compromessi. Penso al marciapiede pedociclabile di via Giordano Bruno. La situazione era complessa, la soluzione, dei tecnici, non è una grande soluzione. Mi attendo che la situazione migliorerà con l'alleggerimento del traffico in seguito alla costruzione della Complanare e lo spostamento del casello.

Anche la pendenza del ponte, ci è stata imposta dall'Autorità di Bacino come cautela per un'eventuale piena.

Quando son diventata sindaco l'uscita dell'Autostrada portava sull'Arcevese a due corsie con file in entrata ed uscita dalla città, soprattutto in estate e nelle ore di punta con tempi molto lunghi. Adesso non sarà perfetto per pedoni e ciclisti, ma le macchine girano.

In dieci anni sono state fatte molte piste ciclabili, specie nel primo mandato, ma sono incomplete, interrotte ed insufficienti. Da ciclista non sono soddisfatto.

Lo capisco. Ne sono state fatte tante, nel primo mandato in particolare perché era un obiettivo qualificante del nostro programma di governo. Lo sforzo dopo era di collegarle tra loro con la difficoltà, non sempre risolta, di trovare i giusti raccordi perché dalla Cesanella si possa arrivare al Ciarnin in bicicletta senza rischiare.

Le difficoltà maggiori sono nel Centro Storico e nei quartieri residenziali più vecchi dove le strade sono strette e dove è difficile inserire una pista ciclabile che da Codice della Strada ha le sue misure.

Dieci anni fa avevamo la pista della Cesanella e poco altro. Oggi abbiamo parecchi chilometri e abbiamo tentato di collegarle tra loro. Bisognerà migliorare alcune soluzioni, anche eliminando alcuni parcheggi, anche se dei nodi comunque resteranno. Poi bisognerà proseguire le piste ciclabili del lungomare, a Nord e a Sud, con l'arretramento del lungomare dove è possibile, con l'aumento dei sottopassi per poter fare un senso unico circolare.

Bella l'idea delle biciclette comunali, ma le bici in dotazione non sono il massimo, per quanto si pedali si va alla stessa velocità di un pedone o poco più.

Mi è capitato di vedere a Nizza, dove hanno recentemente installato il bike sharing come il nostro delle biciclette splendide! Sono società internazionali che forniscono questo servizio, spero che si possa migliorare il materiale ciclabile anche da noi.

Palazzo Gherardi: il furto delle opere d'arte e la possibilità che sia venduto.

Il furto è accaduto nel momento del passaggio della gestione tra scuola, Provincia e Comune. È accaduta una cosa assolutamente dolorosa. I furti purtroppo accadano. Spero che le opere d'arte si possano recuperare. È comunque una ferita per la città.

Sull'uso, avendo in elaborazione il Piano Cervellati lo abbiamo voluto chiudere per poi tornare a discutere sulle questioni più eclatanti, come Piazza Simoncelli, dove si è discusso, e su Palazzo Gherardi, dove sarà il Consiglio Comunale a valutare e a prendere una decisione che non può più essere rinviata. Il palazzo è chiuso da diversi anni e si sta deteriorando. Non è responsabile che la proprietà pubblica sia lasciata a deperire. Sarà il Consiglio Comunale a decidere se investire ingenti risorse per dare al Palazzo una funzione di cui la città ha bisogno o se dismetterlo. Ritengo che la decisione non si possa rinviare troppo nel tempo.

Nel corso del Suo mandato un senigalliese, ex consigliere comunale di opposizione, è diventato Sindaco di Ostra Vetere.

Con Massimo Bello ho sempre avuto, sin da quando è diventato Sindaco, un rapporto positivo di collaborazione negli ambiti in cui ci siamo trovati insieme, l'Ambito Sociale, la Conferenza dei Sindaci sulla Sanità, il Cogesco. Da quando non è più consigliere di opposizione, e quindi i rapporti si sono distesi sul piano personale, c'è anche una certa confidenza ed una certa amicizia. Non sempre la pensiamo allo stesso modo, ma questo vale per tutti. Un buon rapporto di collaborazione.

Con gli altri sindaci dei comuni del territorio che rapporti ha avuto?

In questi anni si sono succeduti diversi sindaci. Senigallia ha cercato di svolgere il suo ruolo di comune capofila della vallata e c'è stata una collaborazione autentica e positiva nell'interesse di tutto il territorio. Non c'è stato un tentativo di Senigallia di prevaricare il territorio facendo la voce grossa in quanto comune capofila, penso che possano riconoscerlo, come hanno fatto, i sindaci. C'è stata una disponibilità vera: noi ad esempio siamo rimasti nel Cogesco pur non svolgendo, il Cogesco, funzioni direttamente per il Comune di Senigallia,

considerandolo un luogo in cui tutto il territorio delle valli Misa e Nevola potesse concertare politiche di crescita economica e sociale per tutti.

I rapporti sono stati molto buoni. Ultimamente il sindaco Olivetti, trovandosi solo a sostenere una posizione ha manifestato una sua valutazione critica, anche pubblicamente attraverso i media, rispetto alla decisione presa da tutti gli altri, di avvicinare il coordinatore d'ambito che era scaduto nel suo contratto.

Abbiamo dimostrato di saper superare le appartenenze partitiche e di perseguire ognuno gli interessi del proprio territorio. Siamo un territorio che rischia la marginalizzazione sia provinciale che regionale: non siamo la zona industriale di Jesi, non siamo Fabriano con i suoi potentati economici e politici, non siamo Ancona che è capoluogo. Ci siamo dati reciprocamente forza mantenendo questo rapporto tra noi positivo. Se ci fossimo disgregati in questi anni da soli avremmo avuto meno voce.

Durante il Suo mandato la situazione politica in Italia e a Senigallia è mutata completamente. Non esiste più quasi nessuno dei partiti di 10 anni fa. In particolare è nato il Partito Democratico. Che ripercussioni ci sono state sul Governo Angeloni?

La nascita del PD è un progetto politico che io condivido e che considero possa avere un futuro e sia la speranza per il ricambio della classe di governo a livello nazionale. A livello amministrativo locale la nascita del PD ha creato qualche scossone perché si è trattato di mettere insieme due gruppi consiliari usciti separati dalle elezioni. Nel 2005 abbiamo eletto 10 consiglieri dei DS e 5 della Margherita e in corso di mandato abbiamo dovuto creare il gruppo unico. Questo ha creato qualche fibrillazione perché sono stati ridotti dei posti, ad esempio nelle commissioni. C'è stata una fase di assestamento, vissuta bene. In Giunta non ci sono stati scossoni.

Il Partito Democratico svolge le sue elezioni interne con le liste bloccate. È un partito democratico a metà.

Io non sono d'accordo con le liste bloccate. Non lo sono stata dentro il partito, non lo sono rispetto al sistema elettorale che è una porcata. Il PD per essere all'altezza delle attese che ha creato è già un po' ne ha bruciate, deve darsi regole interne molto più aperte. La selezione della sua classe dirigente da dentro non può avvenire in quel modo.

Negli ultimi cinque anni ci sono state tre rotture: i Socialisti, Rifondazione e quelle con Stefanelli e Bacchiocchi, che sono confluiti in API.

Con i socialisti non c'è stata rottura, dopo la morte di Nilde Cerri c'è stato un chiarimento, io avevo scelto Nilde Cerri in quanto donna che poteva svolgere quell'incarico e in quanto socialista ma non c'era un automatismo della rappresentanza in giunta dei socialisti per un qualche accordo, anche perché i socialisti non erano riusciti ad eleggere neanche un consigliere. In ogni caso io ho chiesto loro di darmi una rosa da cui scegliere un possibile assessore, ho chiesto che fosse una donna. Non ho ricevuto

indicazioni utili. Loro hanno continuato a rivendicare un posto per i socialisti. Un posto per i socialisti non c'era già dall'inizio, c'era un posto per una donna, anche socialista. Ad un certo punto ho letto che i socialisti erano usciti dalla maggioranza. Questa rottura per me è stata spiacevole perché non ne ho capito le reali motivazioni.

Rifondazione ha scelto di collocarsi fuori a prescindere dai contenuti dell'azione di governo perché forse è prevalsa un'esigenza di visibilità del partito. Abbiamo discusso molto sulla variante arceviese, l'assessore Rebecchini che era in giunta non aveva mai manifestato divergenze così sostanziali, che sono cominciate a venir fuori solo ad un certo punto, quasi con una certa pretestuosità e si sono poi via via rafforzate. La Complanare, sostenuta in giunta da Rebecchini, votata tre volte da Mancini, è poi diventata un elemento di divisione tanto da costruirci sopra la campagna elettorale come ha fatto Mancini. È una presa di distanza, quella di Rifondazione, quasi pregiudiziale a prescindere dai contenuti. La leggo più come un'esigenza di quel partito di recuperare il suo consenso e la sua visibilità stando all'opposizione piuttosto che al governo.

La rottura con Stefanelli è avvenuta su un fatto specifico, la pratica urbanistica di via Cimarosa dove doveva sorgere la Caserma dei Carabinieri di cui io non ho condiviso la gestione. Stefanelli ha reagito presentando le dimissioni che io ho prontamente accettato, perché cominciarono ad essere diverse le situazioni in cui lo stile cominciava a divergere.

Bacchiocchi è uscito sulla variante arceviese perché non ha condiviso una scelta per me qualificante. Lui dice per il modo con cui è stata presa. Ma non c'era altro modo di prenderla, quindi probabilmente era la sostanza che lui non divideva. Ovvero l'emendamento che ha ridotto l'indice di edificabilità in tutte le zone di completamento. Se posso togliermi un sassolino dalla scarpa, prendo atto che Stefanelli, Bacchiocchi e Pizzi, perché so che non tutti i socialisti hanno seguito l'indirizzo di mettersi fuori dalla maggioranza alle ultime elezioni, insieme, hanno preso 393 voti.

Complice una mia intervista la domenica pomeriggio di un paio di estati fa Lei prese posizione contro le ronde della polizia in spiaggia. Questo creò qualche problema?

Io mantengo quella posizione. Sono per la sicurezza, sono per la vigilanza. Non credo che a Senigallia la situazione sia tale da richiedere la presenza fisica massiccia di forze dell'ordine sulla spiaggia. Siamo una città accogliente.

Ho dichiarato, in modo anche impulsivo, che non ho condiviso quell'iniziativa. Questo ha creato un po' di conflittualità con i responsabili delle forze di polizia. Poi ci siamo chiariti. Questo è un punto qualificante, la spiaggia deve essere accessibile di giorno e di notte, chi va in spiaggia si deve comportare secondo le regole, ma non possiamo militarizzarla.

Maurizio Mangialardi, dopo dieci anni come assessore nelle giunte Angeloni ora è nuovo sindaco.

L'ho conosciuto bene e per questo non ho avuto esitazione nell'indicarlo come possibile candidato sindaco, passando attraverso le primarie, come lui ha avuto il coraggio di fare. La sua legittimazione piena gliel'hanno data gli elettori con le primarie con un risultato non scontato.

Per risultato non scontato intende il numero dei votanti, non il risultato in percentuale.

Il risultato non scontato è stato il numero dei votanti ma anche il risultato di Maurizio, che ha preso il 75% dei voti in un situazione in cui c'era una differenza di vedute anche all'interno del partito democratico. Fino all'ultimo si ipotizzava anche la presenza di un terzo candidato.

Il fatto che sia andata così significa che in questi dieci anni si è fatto conoscere e si è fatto apprezzare. Gli elettori sono molto esigenti e se danno fiducia lo fanno a ragion veduta.

Cosa dire di Maurizio: è stato un ottimo assessore, per quanto mi riguarda sono felice che abbia questo grande riscontro. Sono convinta che sarà un buon sindaco. È giovane ma ha già un'esperienza lunga, è pieno di entusiasmo, ama la città, la conosce come le sue tasche, ed è riconosciuto dalla città. È nelle condizioni ottimali per fare bene il

sindaco. Ha una coalizione coesa che è uscita bene dalle elezioni.

L'impegno di Sindaco è stato un ostacolo per la vita in famiglia?

L'impegno di sindaco mi ha molto assorbito e sicuramente ho sottratto tempo alla mia famiglia, su questo non c'è dubbio. Però la mia famiglia mi ha aiutato molto e non mi ha mai fatto pesare questo. Dieci anni fa avevo figli già cresciuti: Angela aveva 20 anni, Orlando 23.

Nel frattempo sono diventata nonna e i miei figli sono usciti di casa. Ora rientrare a casa, avere tutto il tempo, e non trovare i miei figli che si sono fatti la loro casa e la loro famiglia un po' di vuoto lo crea.

Ha già ripreso a lavorare?

Non me la sono sentita di rientrare a scuola e ho chiesto l'aspettativa per motivi personali. Il mio ritorno a scuola adesso avrebbe significato arrivare in una classe che ha avuto un insegnante per tutto l'anno e trovarsi con una nuova insegnante. E questa insegnante avrebbe perso il suo lavoro. Non volevo creare turbativa né ai bambini né all'insegnante che mi ha sostituito.

Sono quasi prossima all'uscita dall'attività. Sto valutando cosa fare per il futuro, se reinvestire sulla scuola e rientrare o preparare l'uscita definitiva. Ora devo riorganizzare la mia vita.

Ha già detto che non si candiderà, almeno a breve, ma che continuerà a fare militanza. Cosa farà politicamente?

Mi voglio occupare di un grande tema che è quello dell'acqua come bene pubblico, troverò il modo di farlo con altre persone che se ne stanno già occupando. Ma non ho altre aspettative.

Cosa non è riuscita a fare in questi dieci anni?

Mi sarebbe piaciuto far portar via i pescherecci dal Navalmeccanico. Non ce l'ho fatta, ma la strada è spianata.

Cosa vorrebbe che i senigalliesi ricordassero di questi dieci anni.

Approssimandosi la mia uscita ho avuto una così grande manifestazione di affetto, di stima, di considerazione dalle persone più diverse. Ciò che in questi anni era rimasto sopito, oppure non c'era si è manifestato verso la fine ed è esploso in campagna elettorale e subito dopo, anche in questi giorni. Si è manifestato questo legame profondo mio con la città e della città nei miei confronti, molto oltre le mie aspettative.

A me piacerebbe che i senigalliesi ricordassero l'amore che io ho messo nel guidare la città in questi 10 anni. La passione, l'impegno e la fatica che ho speso per fare ciò di cui ero capace.

Che l'opposizione, o chi voleva attaccarmi, usasse il fatto che ero di fuori, il fatto che ero decisionista (arrogante), il fatto che con me era difficile parlare perché ero inavvicinabile e non disponibile, sono state critiche che mi hanno ferito dentro perché io vivevo in tutt'altro modo il rapporto con la città.

E la città me lo ha dimostrato tutto, ed oltre le mie aspettative, in questi giorni in cui mi dichiara e mi manifesta affetto. A me piacerebbe che ricordassero il mio amore per loro e come mi sono spesa per loro.